

Oggetto: Procedimento amministrativo per il rilascio dell'Autorizzazione unica - ai sensi dell'art. 52-quater del DPR 327/2001 e s.m.i. - alla costruzione e all'esercizio del metanodotto denominato: Razionalizzazione rete di San Lazzaro di Savena – lotti 3 e 4 nei Comuni di Castenaso (BO), Bologna (BO), San Lazzaro di Savena (BO) - comprensiva di dismissioni. Conferenza di servizi decisoria art 14 comma 2 L. 241/90 e s.m.i., in forma semplificata, modalità asincrona, con i termini previsti dall'art. 13 del D.L. 76/2020 vigente. - Nota tecnica per l'assenso alla localizzazione.

Premessa

L'opera è di interesse pubblico ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs 164/00 e gli interventi sono dichiarati quali interventi di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti, ai sensi del D.L. 77/2021.

Il procedimento è di competenza di ARPAE - AACM e, nell'ambito della Conferenza dei Servizi, l'amministrazione comunale si esprime per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio, sulla conformità degli interventi ai piani vigenti e adottati, e il conseguente adeguamento della fascia di rispetto indicata nella Tavola dei Vincoli del PUG.

L'assenso è espresso con delibera del Consiglio comunale nell'ambito della Conferenza dei Servizi gestita da ARPAE in quanto esercente il procedimento per conto dall'Ente delegato (Regione).

Descrizione del progetto

Gli interventi in progetto hanno lo scopo di aumentare la flessibilità e la sicurezza della rete di gasdotti all'interno dell'area urbana del Comune di San Lazzaro, favorendo lo smaltimento del gas proveniente da Lido di Adriano (Ravenna Mare) ed ottimizzandone pertanto trasporto ed attività manutentive. La razionalizzazione sarà eseguita in più lotti la cui realizzazione viene programmata su più anni per esigenze di gestione e di continuità di esercizio.

Il presente procedimento è relativo ai lotti 3 e 4, con coinvolgimento degli impianti "5bis-6-7-8-9-11-15" e prevede modifiche agli impianti esistenti e nuove realizzazioni, unitamente alle dismissioni dei tratti di linea e degli impianti interessati dall'intervento. Si prevede quindi

Dipartimento urbanistica, casa, ambiente e patrimonio

Settore ufficio di piano

Unità intermedia programmi urbanistici pubblici

40129 Bologna - piazza Liber Paradisus, 10

051 219.4874

claudio.bolzon@comune.bologna.it

urbanistica@pec.comune.bologna.it

la completa dismissione ed il recupero di 3 condotte; successivamente alla posa e messa in esercizio delle varianti e dei nuovi impianti, nel progetto è prevista la rimozione dei tratti esistenti dismessi e degli impianti smantellati.

Il territorio del Comune di Bologna risulta interessato dagli interventi relativi agli impianti "6-7" del lotto 3.

In particolare, per l'impianto "6" si prevede il riposizionamento della condotta esistente e la realizzazione di una nuova area impiantistica tramite interventi alle seguenti tubazioni:

- Met. Potenziamento Derivazione S. Lazzaro di Savena 2^ PT. DN 200 (8") 4104555;
- Met. Allacciamento Comune di Castenaso DN 125 (5") 8193 (in dismissione);
- Met. Allacciamento Madrigali Metalli DN 100/150 (4/6") 4102350 (in dismissione);
- Met. Allacciamento Italmet DN 80/100 (3/4") 4103701 (ricollegamento).

L'impianto attualmente esistente, del quale è previsto il completo smantellamento, occupa l'area identificata catastalmente al Fg. 223 map. 186, la quale sarà bonificata e ripristinata a verde. Sulla medesima particella catastale, a pochi metri di distanza dall'esistente, verrà realizzata una nuova "area impiantistica", accessibile direttamente, con breve percorrenza da via Villanova, delle dimensioni di metri 7,00 x 5,35, sempre recintata da pannelli in grigliato metallico zincato dell'altezza complessiva di circa cm 2,30, montati su un cordolo in cemento a vista avente un'altezza fuori terra di circa cm 20 dal piano campagna e dello spessore di cm 30. Nelle immediate vicinanze della recinzione, verrà inoltre posizionato idoneo armadio in vetroresina contenente le apparecchiature per il monitoraggio del sistema di protezione catodica.

Per l'impianto 7 si prevede il posizionamento di un nuovo impianto con interventi alle seguenti condotte:

- Met. Potenziamento Derivazione S. Lazzaro di Savena 2^ PT. DN 200 (8") 4104555;
- Met. Allacciamento Comune di Castenaso DN 125 (5") 8193 (in dismissione).

L'impianto, avente caratteristiche di quello sopra descritto, avrà dimensione di metri 8,65 x 7,00, ubicato in area agricola, attualmente incolta, al Fg. 222 map. 659, e sarà raggiungibile, per la normale manutenzione o per eventuali interventi in emergenza, da via degli Stradelli Guelfi da accesso dedicato.

Gli impianti sono costituiti da tubazioni, valvole e pezzi speciali, prevalentemente interrati, ubicati in aree recintate con pannelli in grigliato di ferro verniciato alti 2,00 m dal piano impianto, su cordolo di calcestruzzo armato. Gli impianti comprendono, inoltre, apparecchiature per la protezione elettrica della condotta. Le aree sono in parte pavimentate con autobloccanti prefabbricati e devono essere dotate di strada di accesso carrabile.

I lavori per la realizzazione delle tubazioni con impianti annessi, prevedono l'esecuzione di scavi a cielo aperto, con profondità minima pari a m 1,50 circa, e comunque sufficienti alla messa in luce delle condotte esistenti. A conclusione degli interventi, è previsto lo sgombero delle aree di lavoro e i ripristini morfologici ambientali e vegetazionali.

Successivamente alla posa e messa in esercizio delle condotte e dei nuovi impianti, è prevista normalmente l'attività di rimozione dei tratti esistenti dismessi e degli impianti smantellati, previa realizzazione di scavi a cielo aperto che mettano in luce le condotte stesse. Dal momento che i tratti si trovano in aree agricole verranno del tutto recuperati, eccetto che per alcuni brevi tratti, in corrispondenza di via Merighi, via Villanova, via degli Stradelli Guelfi, via Fiumana Sinistra, Torrente Savena, Autostrada A14 e tangenziale di

Bologna, nei quali si procederà mediante intasamento con malta cementizia. Orientativamente, e salvo situazioni particolari che possono verificarsi durante i lavori, le consistenze sono m 2.800 circa per la condotta da recuperare (rimuovere) e m 200 circa per i tratti da inertizzare.

Inquadramento urbanistico

Il Piano urbanistico generale, attualmente vigente, è stato approvato dal Consiglio comunale con delibera PG 342648/2021 ed è entrato in vigore il 29 settembre 2021. Il Piano è stato oggetto di variante approvata con delibera PG 803390/2024 ed entrata in vigore il 4 dicembre 2024.

Le aree oggetto di intervento sono comprese all'interno del Territorio rurale di pianura, all'interno del quartiere San Donato - San Vitale, prossime al limite est del territorio comunale, in confine con i territori dei comuni di Castenaso e San Lazzaro di Savena.

Il tracciato, attraversa aree individuate dal Piano come "Aree fluviali dove de-sigillare", nei pressi del torrente Savena, di cui all'azione 1.1d della Disciplina di Piano nonché "Aree interessate dal progetto di potenziamento in sede del sistema autostrada-tangenziale" di cui all'azione 3.1e della Disciplina del Piano.

In linea generale l'opera è coerente con la strategia delineata dal PUG attraverso l'azione 3.1a - Ricostruire la mappa unica delle reti infrastrutturali, dei nodi e delle intersezioni, dei gestori - i cui indirizzi per le politiche urbane affermano che *"il Comune cura i rapporti con i gestori delle reti infrastrutturali in modo da garantirne in via continuativa l'efficienza, attraverso interventi di manutenzione e implementazione che siano coordinati anche con la realizzazione di interventi di trasformazione urbanistica della città."*

L'area di intervento è sottoposta alla tutela "Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico" di cui alla Tavola dei Vincoli, per cui le opere sono sottoposte al procedimento autorizzativo previsto dall'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 o dall'art. 3 del Dpr n. 31 del 13 febbraio 2017, il cui iter è attualmente in corso nell'ambito della presente Conferenza dei Servizi.

Le condotte interessate dagli interventi risultano all'interno delle fasce già asservite da altre condotte Snam Rete Gas Spa e sono quindi di fatto già riportate negli strumenti di pianificazione comunale, tuttavia per la realizzazione delle opere impiantistiche viene richiesto di apporre il vincolo preordinato all'esproprio su due aree (Fg 222 map. 659 e Fg. 223 map. 186) sul territorio del Comune di Bologna di proprietà dei soggetti individuati dal piano particellare (elaborati [BO-7741PU/S](#), [BO-7741PU/I](#), [BO-7741PU/L](#)) ai fini della costituzione della servitù di metanodotto nella fascia di rispetto dell'infrastruttura stessa. Tale fascia è pari a 8,00 m per lato, calcolata come da D.M. 17 aprile 2008.

Considerato che la documentazione non è corredata dall'elaborato di ValSat, si prende atto di quanto specificato in merito dal proponente, ossia che le opere in progetto non siano soggette t poiché *"la verifica non deve avvenire nei casi di mera variante ai piani e programmi per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli qualora la modifica sia indotta da un provvedimento autorizzatorio di localizzazione della singola opera"*, richiamando a supporto di tale tesi il comma 12 dell'articolo 6 del D.Lgs. 152/2006: *"Per [...] provvedimenti di autorizzazione di opere singole che hanno per legge l'effetto di variante ai*

suddetti piani e programmi, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di VIA, la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere". Inoltre, il proponente specifica che a sostegno di tale conclusione "contribuisce, tra l'altro, la distinzione tra piani/programmi (oggetto della VAS e della sua declinazione regionale ValSAT) e specifici progetti (oggetto, invece, della VIA qualora l'opera ricada nei criteri), la quale è stata ribadita anche dalla Commissione Europea in risposta (la n. E-000089/2020 del 09.03.2020, nei medesimi termini anche la risposta n. E-013928/2015) ad un'interrogazione parlamentare con specifico riferimento all'autorizzazione per la realizzazione ed esercizio di infrastrutture energetiche di competenza Snam RG (nello specifico la Centrale di Sulmona). Secondo tali risposte, la Direttiva VAS si applica a piani e programmi pubblici e non a progetti specifici che, in quanto tali, non rientrano nel campo di applicazione di detta Direttiva e pertanto non sono di per sé soggetti a VAS o ValSAT."

L'intervento risulta coerente con le Condizioni di sostenibilità per gli interventi urbanistici richieste dalle singole azioni delle strategie del PUG in relazione alle parti di città interessate. In particolare di seguito le azioni più rilevanti:

- Azione 1.1d Rafforzare funzioni già insediate e favorire interventi di de-sigillazione
[v1.1076] Le aree da de-sigillare, attraverso la rimozione dell'impermeabilizzazione del suolo, devono essere di misura superiore a quelle sigillate con l'intervento urbanistico; il trasferimento delle volumetrie è quindi subordinato al "Bilancio dei suoli a permeabilità profonda" di cui al capitolo 4.1.1 della Valsat.
L'azione si può ritenere applicata in relazione alla tipologia di intervento che non prevede trasferimento di volumetrie ed inoltre, seppur si prevede di pavimentare parte delle aree impiantistiche, al tempo stesso l'area ad oggi occupata dall'impianto in via di dismissione sarà bonificata e ripristinata a verde.
[v1.1077] Tutti i suddetti interventi devono attuarsi nel rispetto della griglia degli elementi strutturali di cui al PTM - art. 10 co. 2 e delle limitazioni di cui alla Tavola dei Vincoli "PTM - Ecosistemi naturali e limitazioni per gli interventi all'esterno del territorio urbanizzato".
[v1.1078] In caso di interventi che coinvolgono aree al di fuori del perimetro del territorio urbanizzato di cui sopra, oltre alle condizioni di sostenibilità definite dal Piano per il territorio urbanizzato si applicano le condizioni di sostenibilità del PTM - art. 50.
L'art. 22 delle norme del PTM rimandano all'art 4.3 del PTCP (Allegato A del PTM) che consente, per attrezzature ed impianti di pubblica utilità, la realizzazione ex novo e/o la ristrutturazione, ampliamento, potenziamento di infrastrutture e impianti esistenti non delocalizzabili. Si ricorda che, in base al comma 10 del suddetto art. 4.3, in tutte le operazioni sia di dismissione e rimozione delle opere che di nuova posa "Ogni modificazione morfologica del suolo suscettibile di determinare modifiche al regime idraulico delle acque superficiali e sotterranee, ivi comprese le opere per la difesa del suolo e di bonifica montana, va sottoposta al parere dell'Autorità di Bacino che si esprime in merito alla compatibilità e coerenza degli interventi con i propri strumenti di piano."
- Azione 1.2c Costruire un'infrastruttura blu urbana
[v.1.1127] Gli interventi urbanistici che interessano aree su cui insistono bacini idrici esistenti, in accordo con gli eventuali Enti gestori della risorsa idrica, devono:

- *tutelare i volumi d'invaso esistenti ed eventualmente potenziarli;*
- *approvvigionarsi dall'invaso per usi non potabili;*
- *recapitare le acque bianche non riutilizzate nell'invaso ed eventualmente usare l'invaso per la laminazione;*
- *tutelare la biodiversità intesa come sviluppo di specie animali e vegetali diversificate.*

[v.1.1128] Gli interventi urbanistici devono sviluppare l'approfondimento specifico rispetto alla gestione delle acque secondo quanto previsto al capitolo 4.1.1 e al capitolo 4.1.2 della Valsat.

L'azione si intende applicata in quanto, in base alla pianificazione provinciale (PTCP-BO, art. 4.3), le opere dovranno essere sottoposte al parere dell'Autorità di Bacino, in questo caso rappresentato dall'Autorità distrettuale del fiume Po.

- *Azione 1.3a Contenere i rischi naturali*

[v.1.1163] Gli interventi urbanistici devono sviluppare l'approfondimento specifico rispetto all'assetto idraulico, idrogeologico e geomorfologico secondo quanto previsto al capitolo 4.1.1 e al capitolo 4.1.2 della Valsat.

In relazione alla tipologia di intervento l'azione si intende applicata in quanto è stato svolto lo studio della costituzione e struttura dei terreni (elaborati [7200189078 ctrs](#) e [7200189079 ctrs](#) Caratterizzazione terre e rocce da scavo) che dovrà essere valutato dalla struttura tecnica competente.

- *Azione 1.3d Ridurre l'esposizione della popolazione agli inquinamenti e rischi antropici - Inquinamento acustico*

[v.1.1195] La compatibilità dell'insediamento con il contesto deve essere dimostrata attraverso una valutazione del clima e/o impatto acustico come richiamato all'approfondimento specifico secondo quanto previsto al capitolo 4.1.1 e al capitolo 4.1.2 della Valsat.

La documentazione presentata dal proponente è stata integrata dalla Doima della fase di cantiere (elaborato [BO-7741-viac](#)), all'interno della quale è stato valutato l'impatto acustico indotto da attività ritenute acusticamente più significative (scavo a cielo aperto, posa condotta e rinterri). In funzione delle verifiche acustiche condotte in via previsionale, il tecnico competente evidenzia che la fase di realizzazione dell'opera induce, in facciata ai ricettori esterni, dei livelli di rumore rispettosi del limite di 70 dBA previsti dal "Regolamento comunale per la disciplina delle attività rumorose temporanee" (PG 352352/2023) per i cantieri.

Alla luce delle informazioni riportate nella Relazione tecnica e nella Doima della fase di cantiere, in base alle quali viene evidenziato che per la fase di esercizio non sono previste sorgenti impattanti legate agli impianti e che per la fase di cantiere non è necessario ricorrere al regime di deroga ai limiti di rumore e/o agli orari, relativamente alla componente acustica non si ravvisano elementi ostativi.

Inquinamento atmosferico

[v.1.1202] Gli interventi urbanistici devono adottare tutte le misure idonee a compensare e/o mitigare l'impatto atmosferico indotto dall'intervento verso i ricettori esistenti e di progetto e dal corrispondente traffico veicolare. A tal fine gli interventi urbanistici devono sviluppare l'approfondimento specifico rispetto alla qualità dell'aria secondo quanto previsto al capitolo 4.1.1 e al capitolo 4.1.2 della Valsat.

L'azione si può ritenere applicata in relazione alla tipologia di opere ed in quanto nella relazione tecnica (elaborato [4_rev1re~1](#)) sono contenuti dei paragrafi riguardanti le componenti polveri, nei quali viene precisato che: *"L'eventuale produzione di polveri è da ritenersi assai modesta, limitatamente riconducibile al normale passaggio dei mezzi sull'area e ad eventuali aree di cumulo temporaneo di materiale scavato."*

- Azione 1.4c Incentivare l'economia circolare dei materiali da costruzione e da scavo.

[v.1.1251] Relativamente al quantitativo di inerti da recuperare, gli interventi urbanistici devono soddisfare il livello prestazionale migliorativo, definito nel Regolamento edilizio - art. 28 - P5 Economia circolare dei materiali da costruzione e da scavo.

[v.1.1252] La gestione dei materiali da scavo prodotti nell'ambito di interventi urbanistici, quando risultati idonei, deve considerare prioritariamente il riutilizzo nel corso dell'esecuzione dello stesso intervento, successivamente l'impiego dei materiali in altre opere o applicazioni e comunque limitando i quantitativi avviati allo smaltimento come richiamato nello specifico approfondimento e secondo quanto previsto al capitolo 4.1.1 e al capitolo 4.1.2 della Valsat. In particolare, il riutilizzo del terreno naturale non inquinato deve avvenire rispettandone la strutturazione ed il profilo, destinandolo alla riformazione di suoli efficienti in riferimento alle principali funzioni fisiche, chimiche e biologiche degli stessi.

L'azione risulta applicata in quanto svolta la caratterizzazione terre e rocce da scavo (elaborati [7200189078 ctrs](#) e [7200189079 ctrs](#)), si concorda con quanto dichiarato nella relazione tecnica (elaborato [4_rev1re~1](#)) ovvero che *"Il materiale escavato sarà depositato nelle aree adiacenti al cantiere, e sarà riutilizzato in toto per il riempimento e la rimodellazione delle aree di cantiere. La durata del deposito, in attesa di riutilizzo integrale in sito delle terre e rocce da scavo, per le quali sarà predisposta specifica caratterizzazione chimica di base ai sensi di legge, rispetta i limiti temporali di un anno di cui all'articolo 186 del D. Lgs. 152/2006 ed aggiornato col D. Lgs. 120/2017."* e con le modalità operative che escludono l'utilizzo di terreni provenienti da aree esterne a quelle interessate dai lavori, nonché dell'esclusione dell'utilizzo nelle operazioni di movimentazione terra, di prodotti inquinanti che possano modificarne le caratteristiche chimico-fisiche, di preventivi trattamenti o trasformazioni prima del riutilizzo.

Infine l'opera deve rispondere alle prescrizioni dei vincoli e delle tutele gravanti sulle aree oggetto dell'intervento:

Tutele

Risorse idriche e assetto idrogeologico

- Aree potenzialmente interessate da alluvioni frequenti - reticolo principale
- Aree potenzialmente interessate da alluvioni poco frequenti - reticolo principale e reticolo secondario
- Aree potenzialmente interessate da alluvioni rare - reticolo principale

Per gli interventi urbanistici è richiesta la redazione di una relazione tecnica di valutazione del rischio idraulico che dimostri, attraverso adeguate misure progettuali, la sostenibilità delle previsioni facendo riferimento alle possibili alternative localizzative e all'adozione di misure di riduzione della vulnerabilità dei beni e delle persone esposte. I contenuti della relazione tecnica e le prescrizioni progettuali per gli interventi sugli edifici

da adottarsi per la mitigazione dei danni sono definiti all'art. 27-E18 del Regolamento edilizio. In tali aree, se comprese nel territorio extraurbano, devono essere osservate altresì le prescrizioni di cui all'art. 30, comma 5 delle norme del PTM riferite agli ambiti del reticolo idrografico principale di pianura (RP) del PGRA.

In base alla pianificazione provinciale (PTCP-BO, art. 4.3) le opere verranno in ogni caso sottoposte al parere dell'Autorità di Bacino, in questo caso rappresentato dall'Autorità distrettuale del fiume Po.

- Fasce di tutela fluviale
In queste aree valgono le norme di cui all'art. 17 del Ptpir come recepito e integrato dall'art. 4.3 del Ptcp Allegato B del PTM.
- Fasce di pertinenza fluviale
In queste aree valgono le norme di cui all'art. 17 del Ptpir come recepito e integrato dall'art. 4.3 del Ptcp Allegato B del PTM
- Alvei attivi e invasi dei bacini idrici
Fatte salve le limitazioni di cui all'art. 96, comma primo, lettera f) del R.D. n. 523 del 25 luglio 1904 "Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie", in queste aree valgono le norme di cui all'art. 18 del Ptpir, all'art. 15 del PSAI e le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio nonché le prescrizioni stabilite ai commi 3, 4, 5, 6, 7, 8 dell'art. 4.2 del Ptcp Allegato B del PTM.
- Aree a rischio inondazione 200 anni
In queste aree valgono le prescrizioni di cui agli artt. 21 e 22 delle norme del PTM.
- Aree ad alta probabilità di inondazione
Queste aree sono soggette al rispetto delle norme di cui all'art. 16 del PSAI e le corrispondenti norme degli altri Piani Stralcio.
Le opere in progetto rientrano tra gli interventi ammessi dai piani sopra citati in tali aree. Si ribadisce che gli interventi proposti sono da sottoporre al parere, per quanto di sua competenza, all'Autorità di Bacino.
- Piano speciale alluvione maggio 2023 - Reticolo idrografico - campo di applicazione
Le modalità di intervento in tali aree sono disciplinate dal paragrafo 7.1.4.2 del Piano Speciale preliminare
Le opere rientrano tra gli interventi ammessi dalla norma.

Elementi naturali e paesaggistici

- Fiumi, torrenti e corsi d'acqua di interesse paesaggistico
Sono sottoposti al procedimento autorizzativo previsto dall'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 o dall'art. 3 del Dpr n. 31 del 13 febbraio 2017 "Regolamento recante individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata", ad eccezione degli interventi rientranti nell'Allegato A del medesimo Dpr.
Il procedimento per l'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica è in corso nell'ambito dell'attuale Conferenza dei Servizi per il procedimento in oggetto, è stata infatti predisposta la Relazione Paesaggistica (elaborato [REL PAESAGG Imp 6-7](#)), a cui l'approvazione del progetto in argomento è condizionato.
- Sistema delle aree forestali
Gli interventi ammessi in tali aree cartografate sono quelli disciplinati dall'art. 10 del Ptpir come recepito e integrato dall'art. 7.2 del Ptcp Allegato B del PTM. Le Trasformazioni del

bosco sono sottoposte al procedimento autorizzativo previsto dall'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e dal D.Lgs. 34/2018.

- Aree da sottoporre a verifica per la presenza di boschi e aree assimilate ai sensi del D.Lgs. 34/2018

La tutela si applica ad ogni superficie corrispondente alle caratteristiche individuate dal D.Lgs. 34/2018. Gli interventi ammessi sono quelli disciplinati dal D.Lgs. 34/2018 e, per le attività di gestione forestale, dal Regolamento forestale regionale.

Nella lettera di trasmissione delle integrazioni è dichiarato che: "Non sono previsti abbattimenti ed interessamento di aree a verde arboreo; in prossimità del torrente Savena è previsto intasamento e non rimozione della condotta". Alla luce di quanto riportato, si prende atto dell'assenza di interferenze con la vegetazione arborea e, conseguentemente, nessun abbattimento arboreo causato dai lavori. Tutte le operazioni dovranno comunque essere eseguite nel rispetto delle prescrizioni del Regolamento del Verde comunale nell'eventualità di interferenze non previste con aree di pertinenza di alberi tutelati.

Testimonianze storiche e archeologiche

- Zone a bassa potenzialità archeologica

Ogni intervento che presuppone attività di scavo e/o movimentazione del terreno con profondità pari o superiore a 3 metri è subordinato all'ottenimento del parere preventivo della competente Soprintendenza in relazione a quanto previsto dall'art. 22 del Regolamento edilizio (punto 1.6).

E' stata prodotta la Relazione di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico (elaborato [Valut interesse archeologico](#)) da sottoporre alla competente Soprintendenza.

- Viabilità storica di tipo II (via degli Stradelli Guelfi e via Villanova)

La viabilità storica di tipo II è quella in cui il valore storico-testimoniale prevale comunque sulle caratteristiche funzionali; gli eventuali interventi devono conservare o ripristinare l'assetto storico, per quanto riguarda il tracciato, la sistemazione delle pertinenze, l'utilizzazione di materiali per la pavimentazione e il fondo stradale, evitando allargamenti e modifiche degli andamenti altimetrici delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali. Le strade locali che non risultino asfaltate devono di norma rimanere tali.

Il tracciato di progetto, in corrispondenza dell'attraversamento alla viabilità storica prevede la rimozione mediante intasamento, rispettando così i dettami della norma.

Rischio sismico

- Microzone omogenee in prospettiva sismica - Zone stabili suscettibili di amplificazioni 1A
Le aree interessate risultano idonee poichè "Si ritiene sufficiente lo studio di MS di livello 2 contenuto nel Quadro Conoscitivo del PUG e relativi approfondimenti."

Vincoli

PTM - Ecosistemi naturali e limitazioni per gli interventi all'esterno del territorio urbanizzato

- Alveo attivo
All'interno dell'alveo attivo valgono le prescrizioni di cui all'art. 20 delle norme del PTM
- Reticolo idrografico
- Fasce perifluviali di pianura

All'interno delle fasce perifluviali di pianura valgono le prescrizioni di cui all'art. 22 delle norme del PTM

- Limitazioni per gli interventi all'esterno del territorio urbanizzato

In queste zone valgono le prescrizioni di cui all'art. 47 c. 6, 7 e 8 delle norme del PTM.

Le opere in progetto rientrano tra gli interventi ammessi dai piani sopra citati in tali aree. Gli interventi proposti sono da sottoporre al parere vincolante, per quanto di sua competenza, all'Autorità di Bacino.

Infrastrutture suolo e servitù

- Gasdotti

All'interno della fascia di rispetto valgono le limitazioni stabilite ai paragrafi 2.5.1, 2.5.2, 2.5.3 dell'Allegato A al Dm 17 aprile 2008. Per interventi in prossimità di tali infrastrutture è comunque opportuno prendere contatti con il gestore della rete per individuare eventuali interferenze e concordare i conseguenti interventi.

L'intervento comporta la modifica di tale vincolo in relazione ai tratti in dismissione. Inoltre, con l'approvazione del progetto dei nuovi impianti si approva l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio su due particelle.

- Strade

Le tabelle riportate nella scheda di vincolo definiscono, rispettivamente all'interno e all'esterno del centro abitato, le fasce di rispetto delle infrastrutture stradali per le nuove costruzioni, gli interventi di demolizione e ricostruzione o gli ampliamenti fronteggianti le strade, in relazione alle classi funzionali definite dal PGTU e con riferimento alla classificazione operata dal "Nuovo Codice della Strada" e dall'art. 46 comma 3 del PTM.

Vista la tipologia di opera non interferisce con il vincolo.

Inoltre sono da escludere interferenze tra le opere di progetto e le strade esistenti, considerato che, in corrispondenza delle sue intersezioni con via degli Stradelli Guelfi e con via Villanova, il metanodotto da dismettere (il cui tracciato risulta riportato in colore verde chiaro nell'elaborato BO-7741PU/V1) non verrà rimosso bensì lasciato in essere e intasato con malta cementizia, e non verranno pertanto eseguiti scavi in sede stradale.

Tuttavia, visto che l'area di intervento di dismissione del metanodotto attraversa la via Stradelli Guelfi in cui è presente l'impianto di illuminazione pubblica, si chiede di approfondire specificatamente le opere previste. In particolare, visto che il cavo di alimentazione principale dell'impianto di illuminazione è sospeso in aereo tra sostegno e sostegno, per le lavorazioni si consideri come altezza minima, nella mezzeria, 6,5 m. Ogni intervento dovrà tenere conto delle distanze minime alle strutture elettriche (3 metri per tensione minore a 1000 Volt) e che dovrà essere richiesta un sezionamento della linea durante tutte le ore lavorative diurne, volendo mantenere il servizio di illuminazione nelle ore serali/ notturne.

Infrastrutture per la navigazione aerea

- Ostacoli alla navigazione aerea - Aree interessate da superfici di delimitazione degli ostacoli a quota variabile (Allegato B)
- Superfici di delimitazione degli ostacoli - Superficie orizzontale esterna - Quota = 181,67 mt
- Pericoli per la navigazione aerea - Tipologia 1 (Tav. PC01A)

- Pericoli per la navigazione aerea - Tipologia 3 - Limiti sorgenti laser proiettori (tav. PC01B)
- Pericoli per la navigazione aerea - Tipologia 4a -Impianti eolici - Aree di incompatibilità assoluta (Tav. PC01C)

All'interno delle aree valgono le limitazioni stabilite nell'elaborato "Mappe di vincolo. Limitazioni relative agli ostacoli e ai pericoli alla navigazione aerea - Relazione Tecnica"

In relazione alla tipologia di intervento si ritiene che il vincolo non produca effetti sull'opera.

Elettromagnetismo

- *Elettrodotti ad alta e media tensione*

All'interno delle fasce di rispetto valgono le limitazioni stabilite all'art. 4 comma 1 lettera h della L. n. 36 del 22 febbraio 2001 "Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici".

In relazione alla tipologia di intervento si ritiene che il vincolo non produca effetti sull'opera.

Iter procedimentale

In data 21 agosto 2024 con PG 569074/2024, ARPAE (AACM) ha comunicato l'avvio del procedimento amministrativo per il rilascio dell'Autorizzazione unica, ai sensi dell'art. 52-quater del DPR 327/2001 e s.m.i., e in data 29 agosto 2024, con PG 584529/2024, ha indetto la relativa conferenza dei servizi preliminare.

In data 5 settembre 2024, PG 595727/2024, Snam ha trasmesso alcune integrazioni volontarie.

In data 01 ottobre 2024 Arpae, con nota registrata con PG n. 674001/2024, ha trasmesso la richiesta di integrazioni al proponente e ha comunicato la sospensione dei termini del procedimento.

In data 29 ottobre 2024, PG 773686/2024, ARPAE comunicava una proroga di 30 giorni per la sospensione dei termini del procedimento e in data 03 novembre 2024, PG 862752/2024, comunicava un'ulteriore proroga di 30 giorni.

In data 11 novembre 2024, PG 802064/2024, ARPAE ha trasmesso le osservazioni pervenute richiedendo al contempo al proponente le controdeduzioni e in data 09 dicembre 2024, PG 874603/2024, ha trasmesso ulteriori osservazioni pervenute.

In data 28 gennaio 2025, PG 51471/2025, ARPAE ha comunicato la trasmissione da parte del proponente della documentazione integrativa richiesta, unitamente alle controdeduzioni alle osservazioni pervenute, e ha provveduto a metterla a disposizione degli Enti su piattaforma *google drive*, comunicando al contempo che le amministrazioni coinvolte devono rendere le proprie determinazioni entro il 28/02/2025.

Osservazioni e controdeduzioni

Per le aree interessate dal progetto nel territorio comunale di Bologna è stata presentata nell'ambito del procedimento, in data 22 ottobre 2024 un'osservazione da parte della ditta n. 7, Zanarini Alessandro, proprietario dei terreni catastalmente censiti al Foglio 223 particelle 98 e 186, registrata da Arpae con [PG 764143/2024](#).

Il proprietario del terreno, sul quale opera un'azienda agricola, ha richiesto che fosse rivisto il progetto in modo da:

- dismettere l'impianto esistente senza dismettere anche la condotta;
- riposizionare l'impianto esistente sullo stesso sedime dell'impianto da dismettere.

Qualora ciò non fosse possibile, in subordine chiedeva:

- che fosse concordato il periodo di esecuzione delle lavorazioni compatibilmente con le attività agricole;
- di identificare sul terreno le aree di occupazione temporanea prima dell'inizio dei lavori;
- di permettere il passaggio e l'accesso al fondo durante tutto il periodo dei lavori;
- di tener conto nelle somme previste per l'espropriazione dei forti disagi che l'azienda subirà (creazione di aree incolte, scarsa fertilità per le annate seguenti);
- rimane in attesa di venir messi a conoscenza con anticipo delle condizioni di servitù, derivanti dal posizionamento del nuovo impianto, che verranno scritte nell'atto di asservimento.

Snam ha controdedotto specificando, in merito ai primi due punti, che il recupero della condotta dismessa e non più in esercizio, considerato rifiuto, è per la scrivente un obbligo derogabile solamente su indicazione delle autorità competenti, e che al fine di dare continuità di esercizio alle linee intercettate, si potrà rimuovere il "vecchio" impianto solo successivamente alla realizzazione e messa in esercizio del nuovo punto impiantistico; per tale ragione il posizionamento del nuovo impianto non dovrà essere sovrapposto al vecchio.

Per i successivi punti ha chiarito che:

- Il periodo di esecuzione, ad oggi programmato per la fine del 2025, ovviamente condizionato dall'ottenimento dell'Autorizzazione unica, in linea generale potrà essere condiviso in funzione delle colture praticate;
- saranno previsti momenti ufficiali di redazione di idoneo stato di consistenza che delimiterà le aree previste di occupazione;
- l'impresa esecutrice ha l'obbligo di garantire il passaggio da una parte all'altra del cantiere per garantire accessibilità alle aree agricole non coinvolte dall'occupazione; le operazioni di rimozione della condotta saranno eseguite con tempi molto limitati (circa 1 mese);
- gli aspetti relativi alle indennità di asservimento e occupazione, nonché quelli inerenti alla liquidazione dei danni agricoli saranno oggetto di trattativa diretta o con passaggi amministrativi, successivi all'emissione dell'Autorizzazione unica richiesta;

- la documentazione allegata alla richiesta di asservimento – successiva all'ottenimento dell'Autorizzazione unica - chiarirà di dettaglio le condizioni della nuova servitù, la cui dimensione è indicata nella documentazione progettuale depositata.

Conclusioni

Considerato tutto quanto sin qui evidenziato si esprime un parere tecnico favorevole alla localizzazione - per l'apposizione del vincolo preordinato all'esproprio -, dell'opera condizionato all'assenso dell'organo collegiale e al rispetto delle prescrizioni generali sopra indicate, nonché all'ottenimento dell'autorizzazione paesaggistica.

Il tecnico di riferimento è l'arch. Benedetta Manerchia

Il responsabile
per. ind. Claudio Bolzon
(documento firmato digitalmente)